



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Il Conservatorio: avanti con (e per) i giovani

Uolgono ormai al termine le tradizionali stagioni musicali cittadine. E parte, invece, il cartellone dei concerti finali del Conservatorio "Niccolò Paganini". La nostra Associazione è per statuto "amica" del Conservatorio, ne ospita spesso i migliori talenti e ne segue con attenzione e simpatia le attività.

Nelle scorse settimane è stata assunta una iniziativa molto interessante e probabilmente unica nel panorama italiano: il "Paganini" (di cui è stato nominato da pochi giorni presidente Giuseppe Pericu) ha dato vita, insieme all'Accademia Ligustica al "Politecnico delle Arti di Genova".

Si tratta per il momento di un accordo limitato alla cooperazione sul piano didattico e artistico: le due Istituzioni mantengono la loro totale autonomia giuridica e amministrativa.

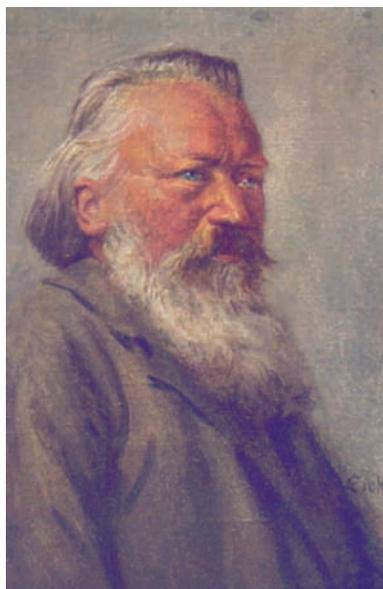
Ma è un passo significativo in una città che, smentendo un passato contrassegnato da scarsa volontà di cooperazione fra enti, vede nascere "reti" e "accordi" finalizzati a vincere la difficile sfida con un futuro dai contorni economici sempre nebulosi.

In un recente passato hanno ufficialmente avviato una collaborazione Palazzo Ducale, Teatro Stabile e Carlo Felice. Oggi tocca alle due Istituzioni AFAM, mentre è in cantiere un progetto per favorire la nascita di una rete regionale fra le scuole statali a indirizzo musicale.

(segue in seconda pagina)

Giuseppe Isoleri

I diversi mondi di Johannes Brahms



Uisitando la casa di Brahms a Vienna si noteranno lo stile sobrio, l'arredo semplice e nello studio del compositore oltre al pianoforte, un busto di Beethoven ed un ritratto di Luigi Cherubini.

Perché, accanto a Beethoven, proprio Cherubini, un compositore conosciuto dai più soltanto per la sua *Medea* ed ancor più per il ruolo di Direttore del Conservatorio parigino ai primi dell'Ottocento? Perché non l'amato Schumann o gli amati Bach e Haendel?

Non possiamo rispondere con certezza ma senza

dubbio possiamo fare alcune ipotesi.

Brahms una volta disse di se stesso: "Io non sono altro che il Cherubini di questi tempi".

Cherubini rappresentava la garanzia di una tradizione che vedeva lo studio e l'approfondimento delle forme musicali come elemento irrinunciabile. Non a caso se la prese più di una volta con l'indisciplinato allievo Hector Berlioz e con le sue originali trovate "romantiche" sospese tra compostezza classica ed effetti assolutamente nuovi e bizzarri.

(segue in seconda pagina)

Lorenzo Costa

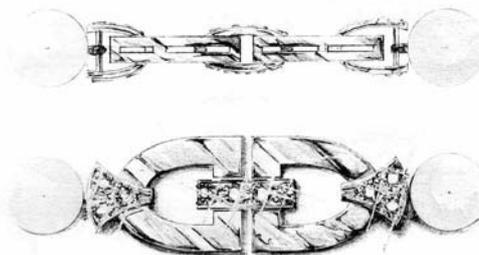
DINO BURLANDO ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com





(dalla prima pagina)

I diversi mondi di Johannes Brahms

Brahms ha una posizione singolare nella cornice del suo tempo. Ha una formazione musicale fatta di studi canonici e di apprendimento empirico fatto in parte anche in locali pubblici popolari dove tra l'altro entra in contatto con la musica ungherese e quella tzigana. Ha come mentore iniziale Robert Schumann i cui lavori si chiamavano non tanto Sonata o Sinfonia ma piuttosto Kinderszenen o Davidsbundlertanze o Kreisleriana, opere in cui la forma veniva liberamente rielaborata in funzione del cuore espressivo del brano stesso.

Pur essendo contemporaneo di Wagner, divenuto il massimo esponente di una rivoluzionaria estetica del teatro musicale, si terrà sempre distante anni luce non solo dall'opera ma da qualunque idea di musica a programma.

In definitiva Brahms resta saldamente ancorato alle forme classiche di Haydn, Mozart, Beethoven. Ma allora che cos'è che fa di questo autore uno dei massimi esponenti della storia della musica anziché un epigono fuori moda di modelli superati?

Brahms ha la caratteristica unica di seguire modalità espressive romantiche in cui l'elemento dell'irrequietezza e della passionalità è fortemente presente (ma prescindendo da autobiografismo e riferimenti extra musicali), ma che non si allontana mai dall'osservanza della forma tradizionale (e della forma sonata in particolare).

Sembra voler dire il nostro Johannes che le forme canoniche bastano a soddisfare il suo mondo espressivo, senza bisogno di "rivoluzioni" alla Berlioz, Liszt, Wagner o di "reinterpretazioni" o "dilatazioni" alla Bruckner.

Alla lontananza estetica (non al disprezzo) per i nuovi idoli, si affianca la stima sincera per altri colleghi: Johann Strauss e Antonin Dvorak in primis.

Ecco allora che ascoltare l'intero corpus sinfonico concertistico brahmsiano è riscoprire anche la sua originatissima posizione nella musica romantica. Di tutte le quat-

tro sinfonie, genere affrontato tardivamente dal compositore, possiamo trarre diversi elementi di godimento estetico proprio grazie al dualismo dato dalla sensibilità romantica ancorata a forme classiche. La prima Sinfonia è in parte un omaggio a Beethoven benchè vi si ravvisi anche una certa impronta schumanniana e contiene tra l'altro un mirabile ed ampio affresco che allora le valse il titolo di "Decima". La seconda è la più luminosa delle quattro con un finale insolitamente festoso, mentre nella terza troviamo, soprattutto nel primo movimento, quel principio di contrasto dato dal continuo passaggio da maggiore a minore che confersisce al danzante primo tema una miriade di connotazioni espressive. Pagina romantica ed appassionata il celebre Allegretto. La Quarta ed ultima sinfonia in mi minore si veste di geometrie classiche: la sequenza di intervalli ascendenti e discendenti che la aprono e la passacaglia finale, introdotta da otto accordi che richiamano la Passacaglia in do minore di Bach, sono solo alcuni momenti di un immaginifico percorso musicale anch'esso giocato sullo "strabismo" classico romantico brahmsiano.

Non si possono non citare i concerti per violino, omaggio al caro amico Joachim ed il doppio concerto in la minore, ma sono i due concerti per pianoforte a svelare la genialità di Brahms in questa forma. Il concerto per pianoforte è un genere che non subisce profondi mutamenti strutturali dai tempi di Haydn al '900, salvo sporadiche eccezioni; Brahms in questo caso amplia il discorso musicale a tal punto da trasfigurare la consolidata struttura in qualcosa che resterà unico nella letteratura concertistica per piano e orchestra. Sublime durata delle due opere, infinita varietà di atmosfere ora trionfali, marziali, squillanti, ora intimamente e soavemente liriche, il tutto giocato con un rapporto solista e orchestra assolutamente paritetico. Un nuovo respiro sinfonico investe i due concerti brahmsiani, il cui secondo si articola in quattro movimenti.

Ritornare all'ascolto delle sinfonie e dei concerti del compositore amburghese sarà l'occasione per rinnovare la nostra riconoscenza per averci accompagnato, rallegrato e consolato migliaia di volte.

Lorenzo Costa

Il Conservatorio: avanti con (e per) i giovani

Tornando alla stagione musicale del Conservatorio, l'avvio è fissato per mercoledì prossimo 6 maggio con un programma sull'espressionismo ospitato a Palazzo Ducale proprio nell'ambito della mostra in corso.

Si andrà avanti fra appuntamenti solistici, cameristici e sinfonici tenuti in vari spazi cittadini (dal Salone dell'Istituto al Carlo Felice, dal Museo Chiossone al Diocesano, da Palazzo Spinola al Conservatorio Fieschi) fino al 21 giugno quando, nella giornata europea della musica, il Conservatorio aprirà tutte le proprie aule per la Notte Bianca.

Giuseppe Isoleri

LA LOCANDINA

14 Maggio: Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra e Sinfonia n. 1**29 Maggio: Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra e Sinfonia n. 2****5 Giugno: Sinfonia n. 3 e Sinfonia n. 4**

Damerini, pianista e compositore

Dil 29 maggio prossimo (ore 20,30) al Carlo Felice, Massimiliano Damerini interpreterà il Concerto n.2 di Brahms in una serata tutta dedicata al musicista tedesco e conclusa dalla Sinfonia n.2. Abbiamo chiesto all'artista genovese di raccontarci i suoi prossimi impegni che lo vedranno attivo non solo come pianista, ma anche come compositore.

- Il Concerto n.2 di Brahms: un debutto...

"E' vero. Ho sempre suonato il n.1. L'ho eseguito anche a Genova, al vecchio Margherita alla fine degli anni Ottanta sotto la bacchetta di Milan Horvat. Il secondo, invece, fa parte di una serie di pezzi che avevo deciso di fare in età più avanzata. Non mi sentivo pronto. Lo scorso anno, ad esempio, ho debuttato "Kreisleriana" di Schumann. E per il n.2 aspettavo di avere l'opportunità di metterlo su con un direttore di fiducia. Ora è arrivata l'occasione buona. Conosco Donato Renzetti da molti anni, è un signor musicista, abbiamo spesso lavorato insieme, è il direttore ideale per questa avventura".

- Quali difficoltà presenta il Concerto n.2?

"Innanzitutto è molto più complesso del primo sul piano tecnico. E poi pone problemi di tenuta perché sfiora l'ora di durata. Fa insomma parte di quelle sfide che ogni tanto amo lanciare a me stesso per misurarmi con le mie capacità".

- A proposito di sfide, ne ha in preparazione una davvero originale...

"Il compositore Carlo Landini ha composto la Sonata n.5 la cui durata si avvicina alle sette ore. E' da Guinness dei primati. Nella storia della musica abbiamo casi di pagine particolarmente articolate: penso al Concerto di Busoni che dura circa un'ora e venti o a "Vexations" di



Satie che si basa su una mezza pagina di musica da ripetersi 840 volte...

- Nel 1969 Cage la eseguì impiegando 18 ore e 40 minuti...

"Una bella fatica! Ma il brano in sé non è di particolare difficoltà, si ripetono sempre quelle 152 note. Il lavoro di Landini è invece una vera e propria Sonata, con una sua costruzione che prevede anche un intensificarsi delle linee polifoniche nella sezione conclusiva. Il 7 maggio al Teatro Verdi di Fiorenzuola ne proporrò un "assaggio" di circa tre ore, mentre l'esecuzione intera è prevista per il prossimo anno".

- Come ci si prepara?

"Un bel problema. Non è solo questione musicale, ma anche fisica. Dovrò ricorrere a consigli medici perché si richiede una concentrazione pazzesca e una solida tenuta psicofisica".

- Accanto alla tastiera, anche un'attività di compositore che in questi ultimi tempi ha intensificato...

"E' vero, ho ripreso a scrivere con piacere. Il 21 maggio ci saranno due prime a Palazzo Tursi: un pezzo per due violini e un pezzo per tromba e pianoforte. E poi in estate porterò in giro "Time machine" che il 4 luglio sarà presentato a Quarto nell'ambito della manifestazione "Quarto pianeta" e il 6 agosto al Festival di Levanto. "Time machine" è un lavoro per voce femminile, quartetto d'archi e pianoforte, un viaggio in vari generi musicali nei quali ci si cala quasi come per effetto di una macchina del tempo. I testi di Vittorio Caratozzolo sono scritti sulla falsariga di presunti testi originali in ben sette lingue e la mia musica si ispira di volta in volta a Mozart a Debussy a Cajkovskij, ma anche a Mina, a Piazzola a Jobim. Un gioco che ci diverte molto".

Roberto Iovino

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

... dal Kindergarten alla Maturità.

Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via Mylius 1, 16128 Genova

Tel. 010564334 - E-mail: segretim86@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de



“Centodieci anni d'allegria con *La Vedova*”

Victor Leon, autorevole librettista, aveva pronto un soggetto tratto dalla spumeggiante e divertente commedia del francese Meilhac, “L'Attachè de legation”

Leon, d'intesa con l'impresario del Teatro An der Wien, William Karczag, affidò il libretto al musicista Richard Heuberger, compositore austriaco, professore al Conservatorio di Vienna, insigne critico e musicologo. Heuberger godeva, in quel momento, di grande prestigio e di vasta popolarità nei più importanti teatri di tutti i paesi di lingua tedesca.

Per la verità, Heuberger aveva accettato, seppure con scarso entusiasmo di musicare il libretto “steso” da Victor Leon e da Leo Stein. Infatti, dopo alcuni mesi di infruttuosa meditazione, aveva rinunciato all'incarico, dichiarando esplicitamente di non essere riuscito a trovare la benché minima ispirazione.

A chi affidare il libretto? – “Rivolgetevi a Lehàr.” – Sugerì, allora, Herr Steinger, segretario del Teatro An der Wien. – “Mai!” – Fu la risposta categorica di Karczag.

Alla fine, però, il libretto andò a Lehàr.

Il musicista felicemente ispirato, lavorò alacremente, per lui significava l'ultima occasione. In breve tempo la partitura fu completata. Tutto, quindi, sembrava procedere nel modo migliore; purtroppo non fu così.: le prove in teatro si svolsero in un clima di incertezze e tensione.

Alla prova generale pareva di presenziare ad una veglia funebre. Nella sala non si notava quel nervoso andirivieni, quell'entusiastica eccitazione e quell'affascinante confusione che – come ben sanno coloro che amano bazzicare i teatri - precede ogni “generale”: ne si udiva quell'allegro e disordinato fremere dell'orchestra, impegnata nelle prove dell'accordatura.

Gli interpreti, in attesa dell'inizio della prova, sedevano mesti in palcoscenico, in un eloquente silenzio. Dai volti, disfatti e stravolti dalle due ultime e massacranti prove, protratte sin quasi all'alba, non era difficile indovinare quale fosse il loro pronostico circa l'esito della “prima”

Per tenere in piedi gli attori era sta-

to necessario distribuire – summo cum gaudio dell'ineffabile Karczag – salsicce calde e birra.

Il direttore Karczag, inoltre, aveva dichiarato in modo esplicito che per l'allestimento scenico di quella “specie d'operetta” non avrebbe tirato fuori neppure uno scellino. Si era dovuto, quindi, riadattare costumi e scenari già impiegati in altre “produzioni” e ri-summati dal magazzino teatrale.

Per gli abiti e le divise di foggia balcanica si dovette addirittura ricorrere al prestito da parte di un collezionista che abitava nei pressi dell'An der Wien! Le prove, poi, erano state pochissime: Karczag aveva sentenziato che non valeva la pena di “sprecare del tempo”.

In un angolo della platea stava Victor Leon, era perplesso ed anche profondamente deluso. Quella che stava per andare in scena non era certo l'operetta che lui aveva sognato ed immaginato, quando a Parigi, nella spensierata atmosfera di “Chez Maxim's” aveva deciso di “ridurre” il lavoro di Meilhac. Il libretto - di questo era sicuro - non era poi male, anzi...

Era decisamente qualcosa di nuovo, di rivoluzionario che, ripudiando stile e schemi consueti, introduceva elementi della “spregiudicata” commedia moderna e si avaleva di forme che anticipavano il “Musical nord-americano”.

Colpa della musica, allora? Mah! Quando Lehàr al telefono, gliene aveva fatto ascoltare qualche brano, gli era sembrata buona. Ma, ora riascoltandola...

Anche l'autore della musica, Franz Lehàr, stava in disparte. Era di pessimo umore. La manifesta antipatia del Direttore del teatro, la consapevolezza che un altro passo falso avrebbe irrimediabilmente decretato la fine della sua carriera di compositore.

Due degli interpreti principali, Mitzi Gunther e Louis Treumann, tentavano di rincuorarlo: - “Non è detto che vada male! A volte...”

Un urlo belluino echeggiò nel sepulcrale silenzio della sala: Che ci fa quel tizio, laggiù?

L'inesorabile Karczag aveva scorto, confuso fra gli orchestrali, un “clandestino” ed ora lo stava apostrofando a dovere.: - Se ne vada immediatamente! Durante le prove non voglio curiosi

e tantomeno delle spie! Fuori!” Ma Lehàr aveva immediatamente riconosciuto l'intruso, il notissimo critico musicale Ludwig Karpath. - “Consentite al signor Karpath di assistere alla prova - disse all'impresario - Tengo molto al suo giudizio. -”

Dopo una lunga discussione, il “clandestino” rimase

E quando il sipario si chiuse sul primo atto, nel gelo del silenzio generale, si udì la voce del critico che dall'alto di un palco tuonava contro l'esterrefatto Karczag: - “Lei è un idiota! Siete tutti degli idioti! Questa operetta non solo non sarà un fiasco, ma otterrà un successo quale questo teatro non ha mai conosciuto. Sarà un trionfo!” -

Tutto andò come Karpath aveva previsto: fu davvero un trionfo.

Quasi tutti i “numeri” musicali dovettero essere ripetuti. Il “settimino” “E' scabroso le donne studiar...” fu eseguito nove volte dall'orchestra e dagli entusiasti spettatori. Furono anche molto apprezzati “Vo' da Maxim's...”, “Io sono una donna onesta...” e la dolcissima romanza “della Vilja”; per non parlare delle magiche note di “Tace il labbro...”!

La felice vena melodica, che per la verità Lehàr ebbe sempre nella sua lunga carriera di compositore, e la raffinata abilità dello strumentale, fanno di questa operetta un gioiello del genere. Con essa Lehàr conobbe il grande successo, raggiunse fama mondiale ma, soprattutto, si rivelò musicista autentico e completo.

Da quella sera del 1905, all'An der Wien molto tempo è trascorso. La “Vedova” ha viaggiato instancabile, da un punto all'altro del globo, ovunque seducendo e conquistando.

Mutano i tempi, le mode, i gusti; ma questa affascinante “signora in nero” sembra possedere il segreto dell'eterna giovinezza ed ancor oggi fa sfoggio d'una freschezza e d'una “verve” veramente prodigiose. Ed il suo “charme” profumato di “Belle époque” che tanto conturbò i sonni dei nostri bisnonni - be', ammettiamolo! - non lascia indifferenti neppure noi.

Ma le “vedove” - è noto - hanno sempre avuto un fascino particolare!

Dario Peytrignet

QUIRINO PRINCIPE "I quartetti di Beethoven"

Nella sua intensa e ampia attività letteraria e musicologica, Quirino Principe ci ha abituato ad opere non solo acute e stimolanti, ma anche provocatorie e imprevedibili.

Ogni suo saggio come ogni suo articolo sul "Sole 24 Ore" costituisce per il lettore l'occasione preziosa per un arricchimento che non riguarda solo il tema centrale dello scritto, ma trascina anche su molti altri terreni di riflessione e approfondimento.

Il recente volume sui "Quartetti di Beethoven" (Jaca Book, Milano, 250 pagine, 25 euro) non fa eccezione proponendosi come un testo fondamentale nel panorama bibliografico attuale. Il libro è in realtà una riedizione totalmente rivista di una precedente fatica di Principe risalente agli anni Novanta. Oggi come allora l'occasione della pubblicazione è stata l'esecuzione integrale a Milano dei Quartetti beethoveniani.

I Quartetti di Beethoven costituiscono, come è noto, un momento fondamentale non solo della produzione beethoveniana, ma della cultura occidentale.

"Nei messaggi cifrati della musicologia se non in veste ufficiale - scrive Principe - i quartetti per archi di Beethoven sono considerati il vertice estetico ed emotivo della musica beethoveniana. Chi più a fondo è penetrato nell'impero musicale edificato da questo compositore, fra i più destabilizzanti e tempestosi che mai siano apparsi in Occidente, ha avvertito nei diciassette quartetti una grandezza dionisiaca che supera

persino gli esiti altissimi della Nona Sinfonia e della Missa solenne".

Il libro costituisce dunque un affascinante viaggio non solo nei Quartetti beethoveniani, ma nell'estetica beethoveniana che si nutre delle più diverse esperienze artistiche, filosofiche, letterarie e musicali del suo tempo e del tempo passato. Principe incrocia Beethoven con Goethe e Hegel, richiama naturalmente Kant, ma amplia l'orizzonte sottolineando la modernità di Beethoven che nella sua visione rivoluzionaria del mondo non rinnega il passato, anzi se ne nutre e nello stesso tempo si proietta nel futuro, nel nostro tempo.

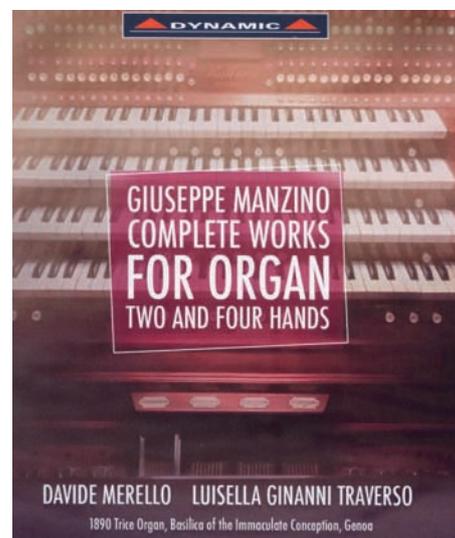
r.i.



Manzino organistico

La casa discografica genovese Dynamic ha recentemente pubblicato 2 CD dedicati alle composizioni per organo a due e a quattro mani di Giuseppe Manzino (Savona, 1929-1992) interpretate da Davide Merello e Luisella Ginanni Traverso. La registrazione è stata effettuata a Genova sullo storico organo della basilica dell'Immacolata costruito dall'inglese William George Trice nel 1890 ed ampliato da Balbiani nel 1927-28. Compositore e interpreti sono accomunati da un legame con il Conservatorio Paganini: Giuseppe Manzino si diplomò infatti in Composizione con Ma-

segue a pagina 6



Ristorante  Tipico
una tradizione di qualità

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



Concerti di primavera

Sono iniziati, nella splendida cornice di Palazzo Reale i nostri concerti di primavera: Sono stati tre concerti molto particolari con alcuni suoni raramente ascoltati.

Il primo (9 aprile) ha visto protagonista uno dei migliori chitarristi italiani: Domenico Del Giudice con un programma molto vario e godibilissimo. Il secondo (16 aprile) ha visto interprete ancora una chitarra: Riccardo Guella, ma, questa volta accompagnata dal morbido suono del flauto di Asia Uboldi. Il programma era incentrato su musiche di Molino, Giuliani e Carulli Il terzo (23 aprile) ci ha presentato un'accoppiata molto particolare: il violoncello di Federico Bragetti e il contrabbasso di Giu-

lio Tanasini con brani di Rossini, Boccherini, Eder e Barriere. Tutti e tre i concerti hanno evidenziato le particolari caratteristiche musicali dei programmi e dei protagonisti che hanno dato prova di grande musicalità e, nel caso dei Duo, di grande affiatamento. Conclusa la parte di Palazzo Reale ci spostiamo al Museo d'Arte Orientale "E. Chiossoni" per i concerti del 30 aprile, 7 maggio e 14 maggio e, poi, alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola il 21 maggio, 28 maggio, 4 giugno, 11 giugno e 21 giugno concerto in occasione della "Festa Europea della Musica" che concluderà la nostra stagione musicale.

g.i.

segue da pag. 5

Manzino organistico

rio Barbieri nel 1953 e dal 1977 al 1992 fu docente di Teoria e solfeggio; Davide Merello e Luisella Ginanni Traverso vi hanno compiuto i loro studi conseguendo il diploma in Organo e composizione organistica; quest'ultima è inoltre docente nello stesso istituto.

Pianista, docente ma soprattutto compositore, Manzino scrisse musica strumentale, vocale, da camera, sinfonica ed anche un'opera lirica in un atto (Binario, 1957, su libretto del poeta-pittore futurista Vittorio Tommasini 'Farfa') ottenendo riconoscimenti e premi in concorsi nazionali ed internazionali. Per l'organo - strumento che praticò fin dagli anni giovanili - scrisse ventiquattro composizioni distribuite lungo tutto l'arco cronologico della sua produzione, dai brani di ispirazione liturgica degli anni '50 a quelli di maggior respiro degli anni '80 del Novecento, svincolati da legami liturgici.

Le composizioni organistiche di Manzino sono pubblicate dalle case editrici Carrara, Forberg e Ut Orpheus, e sono possedute dalla Biblioteca del Conservatorio.

m.t.

ANDAR PER MOSTRE E PER CITTÀ'

29 MAGGIO, ore 16, PALAZZO BIANCO

Visita alla Mostra "Le Due Cuoche" e "Natura morta", segue

PALAZZO LOMELLINO

Visita del secondo piano e di una sala finora non visitabile

31 MAGGIO - 2 - 3 GIUGNO 2015

Gita a Vicenza, la Città con il Teatro Olimpico, la Mostra "Tutamkamon, Caravaggio, Van Gogh", la navigazione sul Brenta per ammirare le ville palladiane, il Giardino Sigurtà e Borghetto sul Mincio, uno dei borghi più belli d'Italia

12 GIUGNO

Gita a Milano per visitare la Mostra di "LEONARDO" a Palazzo Reale

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122

Marika Colasanto e Matteo Provendola

*M*arika Colasanto, soprano, accompagnata al pianoforte da Matteo Provendola ci hanno offerto un godibilissimo pomeriggio di buona musica. Marika ci ha deliziati in un programma con arie e canzoni da Mozart a Satie, passando per Donizetti, Verdi e Puccini, mentre Matteo ha interpretato brillantemente la Sonata op. 19 n. 2 di Scriabin. I due giovani artisti hanno dato una magnifica prova delle loro capacità musicali ed espressive incantando il folto pubblico presente.



Un grandissimo successo!

*A*bbiamo avuto occasione di conoscere Davide Piero Runcini per il tramite di un nostro grande "amico": Nevio Zanardi con il quale si esibisce in Duo. Gli abbiamo chiesto di venire a suonare per noi, da solista, e così è stato. Ci ha presentato un programma bellissimo



che comprendeva la Fantasia op. 17 di Schumann nella prima parte, mentre la seconda è stata dedicata tutta a Chopin (Valzer op. 64 n.2, Improvviso op. 51 n. 3, Studio op. 25 n. 5, Ballata op. 23 n. 1, Studio op. 10 n. 12).

Runcini ha interpretato con passione, forza e sentimento il complesso programma mutando la sua interpretazione alle esigenze dei singoli brani.

Bravissimi! Grande successo con tante richieste di ritorno.

*D*il 31 marzo ha avuto luogo il primo dei concerti che gli Artisti dell'Orchestra del Teatro Carlo Felice ci offrono ogni anno. Questa volta si sono presentati nella forma di quintetto d'archi interpretando Sonata da Chiesa KV 144 di Mozart, due brani di Bach (BWV 625 e BWV 622) deliziando l'uditorio con brani tratti da "Le Nozze di Figaro" e "Don Giovanni" di Mozart elaborati per Quintetto d'Archi.

Concludeva il programma, sempre di Mozart, "Eine kleine nachtmusik".

Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00 (fino al 25° anno di età)

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647



ATTIVITÀ SOCIALE DAL 2 MAGGIO ALL' 11 LUGLIO 2015

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30

- **Concerti del Martedì, ore 16,00**
- **Conferenze Musicali del Martedì e**
- **Un Palco all'Opera, ore 15,30**

- **Conferenze illustrative**
- **Storia della Sinfonia, ore 16,00**

Sabato 2 maggio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
CARMEN di G. Bizet

Relatore Alberto Cantù,

Martedì 5 maggio, ore 16

CONCERTO DEI "RAGAZZI" DI NEVIO ZANARDI

Giovedì 7 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"

GAIA SHEN WENYI, pianoforte,

Martedì 12 maggio, ore 15,30

OMONIMIE E OMOLOGIE NELL'OPERA LIRICA

A cura di Athos Tromboni,

Giovedì, 14 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"

GIANLUCA FARAGLI, pianoforte,

Venerdì 15 maggio, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: SIMON BOCCABEGRA di G. Verdi

A cura di Maria Luisa Firpo,

Martedì 19 maggio, ore 16

CONCERTO DI MARCO VISMARA, pianoforte

Giovedì 21 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA

CINZIA BARTOLI E ROBERTO MINGARINI

In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Martedì 26 maggio, ore 15,30

IL GRUPPO DEI SEI NELLA PARIGI COSMOPOLITA DEGLI ANNI '20

A cura di Barbara Catellani,

Giovedì 28 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA

PIETRO GENOVA GAIA, violino e CHRISTIAN PASTORINO, pianoforte,

Venerdì 29 maggio, ore 16

PALAZZO BIANCO: Visita alla Mostra "Le Due Cuoche" "Nature Morte",

Domenica 31 maggio - Martedì 2 giugno

Gita a Vicenza e Ville Venete,

Giovedì 4 giugno, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA

LUZ LESKOWITZ violino, e LUCA TONCIAN, pianoforte

In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Venerdì 5 giugno, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: MATILDE DI SHABRAN di G. Donizetti

A cura di Leonardo Paganelli,

Martedì 9 giugno, ore 16

CONCERTO DI JONAS ICKERT, pianoforte

In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Giovedì 11 giugno, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA

SOFIA LOCATI, violino, MARTINA ROMANO, violoncello,

SIMONE SAMMICHELI, pianoforte

Venerdì 12 giugno

Gita a Milano per la Mostra "LEONARDO" a Palazzo Reale,

Martedì 16 giugno, ore 16

CONCERTO DI LILIA SALSANO, pianoforte

In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Domenica 21 giugno, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA

ELENA CECCONI, flauto e MASIMO PADERNI, pianoforte

Sabato 11 luglio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: CONFERENZE ILLUSTRATIVE

LA VEDOVA ALLEGRA di F. Lehar

Relatore Massimo Arduino.I

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Adriana Caviglia**

Maria Grazia Romano

Tel. (010) 352122 - (010) 589059

Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa:Arti grafiche Francescane - Genova